

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 94 (2022)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Giro di vite di ritorno  
**Autor:** Galli, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1029688>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 07.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Giro di vite di ritorno



magg  
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

**M**entre l'aumento del budget dell'esercito sta riscuotendo consensi in Parlamento – la Commissione della politica di sicurezza del Nazionale chiede di destinare alla Difesa 7 miliardi di franchi all'anno – lo scoglio del potenziamento degli effettivi sembra più complicato da superare. Nel dibattito agli Stati sulla guerra in Ucraina, la responsabile della Difesa VIOLA AMHERD è stata chiara: a chi chiedeva di portare l'effettivo regolamentare a 120 mila militi, ha risposto che la priorità del Governo, in questo momento, è di ridurre le partenze anticipate (vero punto dolente, ndr).

Dall'anno prossimo, il budget dell'esercito dovrebbe aumentare di 300 milioni all'anno fino a superare i 7 miliardi di franchi, entro il 2030. La decisione definitiva del Parlamento segna una svolta per colmare le lacune di equipaggiamento e per accelerare la modernizzazione delle truppe di terra. Restano tuttavia delle incognite sia sul piano politico, per quanto riguarda la pianificazione finanziaria dei nuovi impegni, sia su quello militare, per l'effettivo delle forze armate nel medio termine. A chi, oltre allo stanziamento di più risorse, sollecitava anche un aumento di 20 mila unità, VIOLA AMHERD ha risposto in Parlamento che l'obiettivo prioritario è mantenere l'attuale effettivo regolamentare di 100 mila militi, insidiato soprattutto dalle partenze anticipate. In quest'ottica, è tornata d'attualità la questione dell'accesso al servizio

civile, dopo la riforma fallita nel 2020. Il Consiglio nazionale l'aveva sorprendentemente affossata nella sessione estiva con il voto decisivo di alcuni deputati dell'area borghese. Da un lato, c'erano alcuni giovani politici convinti che i problemi dell'esercito ad alimentare i propri ranghi non vanno risolti con restrizioni nel servizio civile, diventato ormai un aspetto normale della loro generazione e non solo un'alternativa per chi ha problemi di coscienza. Dall'altro, c'era anche chi temeva che il giro di vite per il passaggio dal servizio militare a quello civile avrebbe condizionato la campagna per l'imminente votazione popolare sugli aerei da combattimento, erodendo consensi.

Di questo tema, comunque, si tornerà a presto discutere. Il Consiglio federale ha dato il suo preavviso favorevole (senza entrare nel merito) a una mozione dell'UDC che ripropone una serie di provvedimenti per ridurre l'attrattiva del servizio civile. La mozione prevede sei misure. Chiede che tutte le persone ammesse al servizio civile che secondo la regola del fattore 1,5 dovrebbero prestare meno di 150 giorni di servizio e che non hanno ancora terminato la formazione militare obbligatoria debbano in ogni caso prestare 150 giorni di servizio civile; che il fattore 1.5 vada applicato anche ai quadri dell'esercito che intendono lasciare il servizio militare; che venga escluso l'impiego dei medici nel servizio civile, nel rispettivo settore specialistico; che i membri dell'esercito con zero giorni residui debbano poter essere convocati per eventuali giorni di assistenza o di servizio attivo e non

possano pertanto essere ammessi al servizio civile; che ci sia un obbligo di impiego annuale, così da migliorare l'equivalenza tra servizio civile ed esercito; e, da ultimo, che analogamente ai membri dell'esercito licenziati in anticipo dalla scuola reclute, anche i civilisti debbano poter essere convocati lo stesso anno per il servizio rimanente. Nel servizio civile è attualmente possibile posticipare questo servizio fino a tre anni, il che, stando ai promotori dell'atto parlamentare, "conferisce involontariamente al civilista una posizione migliore rispetto alla recluta". Difficile stabilire adesso quale seguito potrà avere la proposta e quando eventualmente potrebbe trovare attuazione, al di là del "mood" favorevole di cui gode in questo momento l'esercito. In attesa di eventuali nuovi modelli di milizia, ancora in fase di studio, quello delle partenze verso il servizio civile è il principale ambito d'intervento per riuscire a mantenere un effettivo sufficiente, visto che il servizio militare è ormai diventato di fatto volontario.

Anche l'esercito, però, sta operando da tempo per cercare di rendere più attrattivo il servizio militare, in particolare per i suoi quadri. Una strada interessante passa dal riconoscimento in ambito civile delle competenze di condotta acquisite con l'esperienza in grigioverde. L'ultima iniziativa in questo senso vede la collaborazione fra l'Istruzione superiore dei quadri dell'esercito (ISQE) e l'Università di Lucerna. Dal mese di agosto l'ateneo proporrà un corso di formazione CAS (Certificate of Advanced Studies) in

"Decisive leadership". Questo corso si rivolge ai futuri comandanti di unità e rappresenta il primo riconoscimento di una formazione militare sotto forma di un CAS universitario. Ora i capisegno che desiderano comandare una compagnia devono seguire un corso di formazione alla condotta della durata di quattro settimane. In futuro, chi fra loro dispone già di un diploma universitario, potrà conseguire il CAS in "Decisive leadership" in sole cinque

mezze giornate. I 13 crediti ECTS (European Credit Transfer System, il computo delle prestazioni di studio) che si conseguono possono essere computati integralmente al corso di formazione "Master of Advanced Studies in Effective Leadership", sempre tenuto dall'Università di Lucerna in collaborazione con l'ISQE. Come hanno spiegato a Lucerna il rettore e professore di economia aziendale Bruno Staffelbach, il capo dell'esercito Thomas Süssli e

il divisionario Germaine Seewer, comandante dell'ISQE, l'attenzione verrà focalizzata sull'applicazione della formazione militare alla condotta ad altri ambiti, come l'economia privata e l'amministrazione pubblica. Inoltre, verranno trasmesse le basi accademiche nell'ambito della leadership, come pure contenuti inerenti al processo decisionale tratti dalla filosofia, dalla scienza delle religioni e dall'economia, nonché dallo svolgimento di trattative. ♦



## Consultatela la nostra Rivista digitalizzata

nuovo sito dell'ETH Zurigo  
moderno di facile consultazione

**www.e-periodica.ch**

troverete tutti i numeri:

- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana dal 2014 al dicembre 2021**





Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Esercito svizzero